

Quattro mondi, un sistema: l'agrifood come infrastruttura strategica per l'influenza globale

Maggio 14, 2026 · Redazione



Il **14 maggio 2026**, Rural Hack parteciperà al dialogo internazionale **“Quattro mondi, un sistema”** a Roma, ospitato presso il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, un evento che riunirà ricercatori, diplomatici ed esperti per esaminare come i sistemi alimentari stiano diventando le nuove infrastrutture strategiche delle relazioni internazionali.

La domanda al centro della conversazione è tanto urgente quanto di ampia portata: l'eccellenza agroalimentare può essere trasformata in uno strumento strutturato di politica estera?

Per lungo tempo, il settore agroalimentare è stato visto principalmente attraverso la lente dei volumi di produzione, dei flussi commerciali e dei modelli di consumo. Quella prospettiva tradizionale, tuttavia, non è più sufficiente per navigare le profonde trasformazioni del XXI secolo. Oggi, i sistemi alimentari occupano uno snodo critico in cui convergono sicurezza alimentare, innovazione tecnologica e diplomazia internazionale.



L'Italia, spinta dall'immenso capitale simbolico del **"Made in Italy"**, si trova all'avanguardia di questo cambiamento. La ricerca condotta dalla **task force di Rural Hack** per il Ministero degli Affari Esteri propone un fondamentale cambio di paradigma: vedere la filiera agroalimentare non solo come un motore economico, ma come un'**infrastruttura strategica della politica estera**. Questo approccio, promosso sotto la guida di **Nicola Caputo**, Consigliere del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per l'export e l'internazionalizzazione della filiera agroalimentare, va oltre il trattamento delle esportazioni come dati commerciali uniformi e le legge invece come un sistema differenziato di relazioni geopolitiche.

I quattro cluster strategici: una nuova mappa geopolitica

Al cuore del quadro strategico sviluppato dalla task force di Rural Hack per il **MAECI** (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) si trova una segmentazione senza precedenti dei mercati globali in quattro macro-cluster. Questa categorizzazione permette all'Italia di superare una strategia di esportazione "taglia unica" e adottare invece un approccio di internazionalizzazione differenziata, calibrato sulle specifiche variabili economiche, strutturali e istituzionali di ogni regione.



Cluster 1: Cultura Premium e identità “Made in Italy”. Qui l’agroalimentare funge da principale leva di *soft power* dell’Italia, e la difesa contro l’**Italian Sounding** diventa una priorità diplomatica nella protezione della proprietà intellettuale nazionale.

Cluster 2: Partenariati tecnologici e Agritech. In questo ambito, l’Italia non esporta semplicemente cibo; esporta la conoscenza necessaria per produrlo. Fornendo soluzioni Agritech, tracciabilità digitale e macchinari avanzati per la trasformazione alimentare, l’Italia favorisce una forma virtuosa di interdipendenza industriale.

Cluster 3: Diplomazia scientifica e resilienza. Nelle regioni che affrontano vulnerabilità strutturali, il settore agroalimentare assume un ruolo di diplomazia scientifica e cooperazione. Lavorando a fianco delle organizzazioni internazionali, l’Italia si concentra sul

trasferimento di competenze agronomiche e pratiche di gestione idrica sostenibile per costruire resilienza sistemica.

Cluster 4: Influenza normativa e governance globale. In quest'ultimo ambito, l'obiettivo è dare forma agli standard internazionali su sicurezza alimentare, sostenibilità ed etichettatura. Sotto la visione strategica coordinata da Nicola Caputo, l'Italia mira a esportare il proprio modello normativo, assicurando che gli standard globali si allineino ai requisiti di qualità e trasparenza che definiscono il sistema italiano.

L'innovazione tecnologica come abilitatore geopolitico

In questo scenario ridefinito, l'innovazione tecnologica non è più solo una questione di efficienza operativa, è un abilitatore strategico di influenza. Strumenti avanzati come la tracciabilità digitale, la blockchain e l'agricoltura di precisione fungono da "linguaggio comune" attraverso il quale l'Italia può trasferire i propri metodi e modelli organizzativi al resto del mondo.

Come sottolinea il rapporto, il ruolo del MAECI è essenziale per colmare il divario tra eccellenza economica ed efficacia geopolitica. Lo studio invoca una **Cabina di Regia permanente** per unificare le dimensioni produttive, tecnologiche e diplomatiche del sistema agroalimentare del Paese. Questa visione sistemica garantisce che ogni euro di export agroalimentare generi anche un ritorno in termini di influenza politica e prestigio internazionale.

Un nuovo set di metriche per il successo

Per misurare il successo di questa strategia, Nicola Caputo e il team di Rural Hack sostengono la necessità di andare oltre la bilancia commerciale come unico indicatore.



Il successo dovrebbe essere valutato attraverso **metriche multidimensionali**, tra cui:

- Il grado di adozione delle tecnologie italiane all'interno delle filiere produttive estere.
- Il peso della partecipazione italiana nei processi normativi internazionali.
- L'impatto dei progetti di cooperazione scientifica sulla stabilità regionale e sulla sicurezza alimentare.

Quattro mondi ed un lavoro appena iniziato

Il messaggio che emerge da questa ricerca è chiaro: il cibo non è più soltanto una questione agricola, ma un pilastro della sicurezza nazionale, della cooperazione internazionale e della politica estera.

Il lavoro del report, tuttavia, è solo all'inizio. Nei prossimi mesi, grazie al contributo della comunità internazionale di giovani studiosi, ricercatori e scienziati che si sta coagulando intorno alla partnership tra Rural Hack e l'Italy Chapter del World Food Forum, questa prima elaborazione si arricchirà di proposte puntuali, casi di studio e indicazioni operative.

L'obiettivo è trasformare il report in un vero documento di indirizzo per una nuova diplomazia del cibo: uno strumento capace di orientare politiche, alleanze scientifiche e strategie di cooperazione internazionale. Il lavoro sarà presentato a ottobre in una cornice istituzionale globale, come contributo aperto alla costruzione di un'agenda internazionale sul futuro dei sistemi agroalimentari.

Tutti coloro che desiderano inviare un contributo, proporre una riflessione o partecipare al percorso possono contattare la task force di Rural Hack.

Fonte: <https://www.ruralhack.org/quattro-mondi-un-sistema-lagrifood-come-infrastruttura-strategica-per-linfluenza-globale/>